

Vi distruggono con Bucha mentre qui vi preparano la fame

maurzioblondet.it/vi-distruggono-con-bucha-mentre-qui-vi-preparano-la-fame/

Maurizio Blondet

April 5, 2022

"All the News
That's Fit to Print"

The New York Times

Late Edition

Today, mostly sunny, seasonably cool, high 56. Tonight, mostly cloudy, low 44. Tomorrow, clouds with breaks of sunshine, seasonable, high 58. Weather map is on Page D10.

VOL. CLXXI ... No. 59,383

© 2022 The New York Times Company

NEW YORK, MONDAY, APRIL 4, 2022

\$3.00



A mass grave — about a dozen yards long and two yards wide — in Bucha, Ukraine. A pile of dirt lay nearby to cover more bodies.

UKRAINE ACCUSES RUSSIAN SOLDIERS OF WAR ATROCITIES

Outraged West Demands New Sanctions
as Putin's Troops Pivot to Donbas

This article is by **Carlotta Gall, Andrew E. Kramer and Natalie Kitroeff.**

BUCHA, Ukraine — Growing evidence of atrocities against civilians has brought home the horrific toll of the war in Ukraine, prompting world leaders on Sunday to threaten even harsher sanctions, including a lockdown of Russia's vital gas industry, a step some had been loath to take.

In Bucha, a newly liberated suburb northwest of the capital, residents were still finding bodies in yards and roadways days after Russian troops withdrew. A man in a bright blue fleece lay hunched over the steering wheel of a crushed car at an intersection in the center of town. Another man lay on his back beside the road, a large bullet hole in the back of his head and his green bicycle toppled beside him.

But it was the discovery of corpses with their wrists bound, images of which quickly proliferated online, that ignited the most international outrage.

"The Russian authorities will have to answer for these crimes," said France's president, Emmanuel Macron. Poland's prime minister, Mateusz Morawiecki, called the actions of the Russian army in

Even as Moscow's troops pulled away from Kyiv, Russia continued to batter Ukraine's southern coastline with airstrikes on infrastructure Sunday. It has described the withdrawal as a tactical move to regroup its forces for a major push in the Donbas region in the east and south.

Missiles struck the Black Sea port cities of Odesa and Mykolaiv, according to Ukrainian officials, and Ukraine's air defense southern command said it had intercepted two Russian sea-based cruise missiles. Russia's Defense Ministry confirmed the strikes, saying it had destroyed an oil refinery and three oil depots around Odesa that "were used to resupply Ukrainian military units" near Mykolaiv.

But on Sunday, the world's at-

Continued on Page A7



Scores of Bodies in Kyiv Suburb; 'They Shot Everyone They Saw'

By **CARLOTTA GALL**
and **ANDREW E. KRAMER**

BUCHA, Ukraine — When a column of Russian tanks drove into the Kyiv suburb of Bucha in the

battles raged and then the Russian Army established control — he had buried 57 bodies in a cemetery. Fifteen of those people had died of natural causes, the rest from gunshot wounds, including point-blank shots or from shrap-

**Civilians Were Found
Tied and Executed,
Coroner Says**

oners from his office who stayed in the town had collected some of those bodies, he said.

On a visit on Sunday to the mass grave — about a dozen yards long and two yards wide — a pile of excavated dirt lay nearby to pile

Vedo che le tv danno una sola notizia: "Gli orrori di Bucha", "il genocidio di Bucha". Vi saturano di quelle immagini, 24 ore su 24, invadono la vostra psiche; e vi impediscono di sapere altro. Altre notizie che dovrebbero aprire i tg ed essere strillate nelle prime pagine, ve le nascondono. Come questa, apparsa su Italia Oggi, che è un valoroso ma piccolo giornale economico, letto da addetti ai lavori. Copio e incollo ciò che ha dichiarato il presidente di Confindustria:

Bonomi: produrre è diventato antieconomico, si rischia recessione tecnica

Il presidente di Confindustria: il 16% delle imprese ha ridotto o interrotto le produzioni. Se continuiamo così si aggiungerà un altro 30% nei prossimi mesi

Il 16% delle imprese ha ridotto o interrotto le produzioni. Se continuiamo così si aggiungerà un altro 30% nei prossimi mesi. Se andiamo a scartamento ridotto e' un problema per il Paese".

Lo ha detto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, concludendo il convegno organizzato da Confindustria Piemonte e Intesa Sanpaolo, spiegando che “se abbiamo l’inflazione core all’1,7%, mentre in Europa e’ al 3%, e’ perche’ abbiamo assorbito nelle nostre filiere gli aumenti delle materie prime, quando le troviamo, e dell’energia. Ci stiamo tenendo dentro questi aumenti ma oggi non possiamo piu’ reggere. **Produrre e’ diventato antieconomico**”.

Se perdureranno queste condizioni per altri 3 mesi la crescita sara’ meno della meta’, era prevista al 4%. Nel primo semestre rischiamo la recessione tecnica”.

“La crescita dovrebbe essere la stella polare di questo Paese”, ha continuato il presidente di Confindustria, sottolineando come spesso “le decisioni non vanno proprio in quella direzione, molte volte sono indirizzate al dividendo elettorale e poiche’ l’industria non vota, ha meno attenzione. Per decenni si e’ deciso di spingere sulla spesa corrente e non sugli investimenti perche’ la spesa corrente vale per il dividendo elettorale”.

Bonomi chiede al governo “grandi riforme per colmare il gap e sanare gli ultimi 20 anni, sapendo che la politica e i partiti hanno difficoltà’ perche’ responsabili delle mancate riforme. Il Pnrr oggi non basta piu’ ad affrontare la situazione – abbiamo ritardi di logistica in tutto il mondo – e oggi c’e’ bisogno di una guida politica seria, precisa”.

Fin qui Italia Oggi.

Capite cosa significa? Disoccupazione alle stelle. Già oggi come conseguenza del 16% delle industrie che hanno smesso di produrre. E quanti milioni di disoccupati in più quando – non se ma quando – sarà chiuso il 30% delle imprese?

Lo stanno facendo deliberatamente: e lo fa capire lo stesso Bonomi, che è un personaggio assolutamente conformista, mainstream e laudatore di Mario Draghi.

Se il 30% di imprese chiudono a quanto salirà la disoccupazione? Un amico azzarda il 45%. Una cifra assolutamente inimmaginabile, a cui non osiamo aderire. Ma di sicuro milioni di lavoratori senza lavoro, e dunque senza salario per sfamarsi.

Lo spettro della fame concretissimo, aggravato dalla notizia che non è apparsa su nessun tg ma solo su un sito straniero specializzato in agricoltura, Agri-pulse:

L’Alt russo alle esportazioni di fertilizzanti aumenterà i prezzi, stimolando le carenze

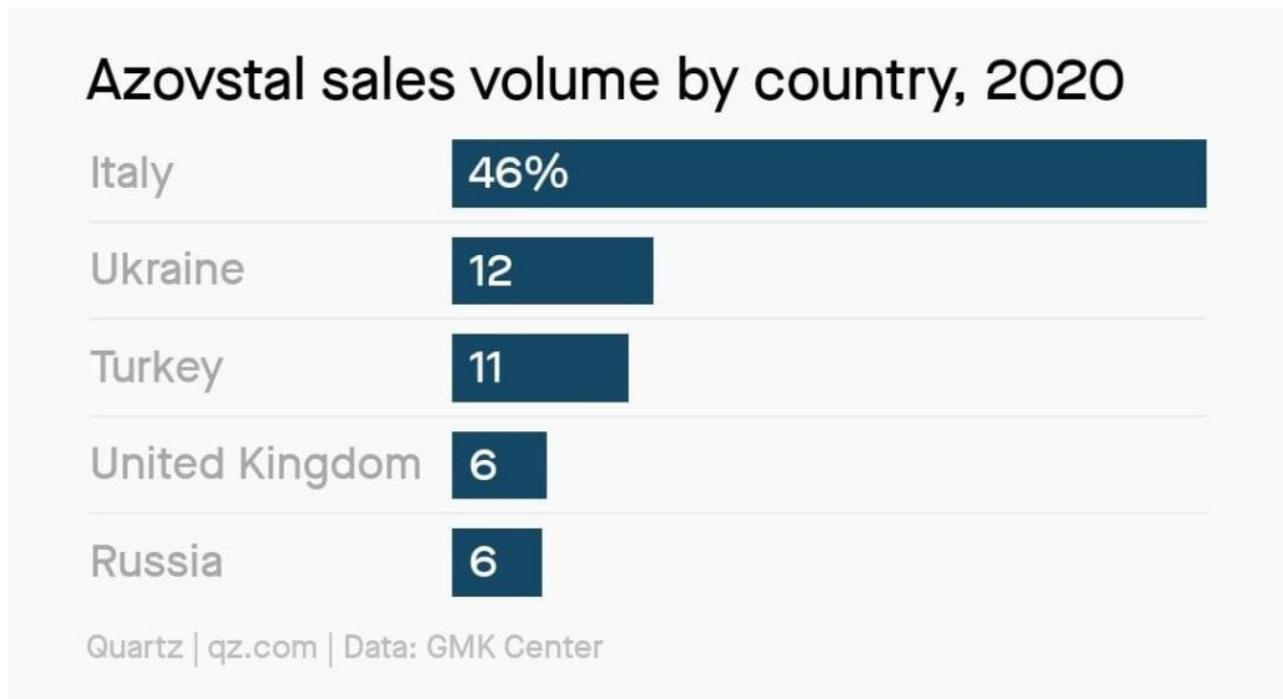
[...]

“I paesi dell’UE dipendono dalla Russia per circa il 26% delle loro importazioni di urea, il 26% delle loro importazioni di fosfati e il 21% delle loro importazioni di potassio, afferma Taylor. Allo stesso modo, il Brasile è legato alla Russia, che fornisce circa il 46% delle importazioni di potassio del Brasile, il 20% delle importazioni di urea del paese e il 13% delle sue importazioni di fosfato”.

Con le “sanzioni alla Russia” che sono in realtà “sanzioni contro l’Italia” e il 30% delle imprese industriali nazionali che stanno per chiudere e lasciare sulla strada milioni di lavoratori, noi ci costruiamo con le nostre mani la fame – se non reagiamo.

Vogliamo continuare con le notizie d’apertura che non vi danno, per nascondervi che vi stanno preparando la fame?

La Azovstal è una delle più grandi imprese di laminazione dell’acciaio. Ha sede in Ucraina e dunque non esporta e non esporterà finché la guerra viene fatta durare (dagli anglo che sabotano ogni negoziato: oggi con fake come Bucha, di cui hanno pieni i serbatoi hollywoodiani). Ecco quanto le nostre industrie dipendono dai laminati Azovstal.



Le vendite della ditta. Lavora praticamente per noi.

Ma noi, prossimi affamati, veniamo spinti ossessivamente a commuoverci per i trucidati ucraini. Buon appetito (un augurio che presto diverrà inutile).

Da leggere insieme alla riflessione di Pecchioli, che ho postato sui Friends:

Propaganda e censura. La democrazia dello spettatore

<https://www.maurizioblondet.it/category/friends/>

Roberto Pecchioli

Il sistema non ammette più deroghe e discrepanze. E' obbligatorio essere fedeli alla linea, come ai tempi dell'Unione Sovietica. L'unica differenza è che la linea è dettata dall'apparato propagandistico ideologico delle sedicenti democrazie occidentali. Torna in auge la censura e intellettuali di antico lignaggio liberale, come Angelo Panebianco, esigono dal pulpito di grandi giornali che non suonino più campane diverse. Si riferiva allo spazio eccessivo che, a suo giudizio, sarebbe concesso a posizioni non allineate con

il *mainstream* sulla guerra in Ucraina. Una volta il professore avrebbe insegnato
compunto che proprio questa è la democrazia, il diritto di avere, manifestare e divulgare
liberamente idee.

[...]